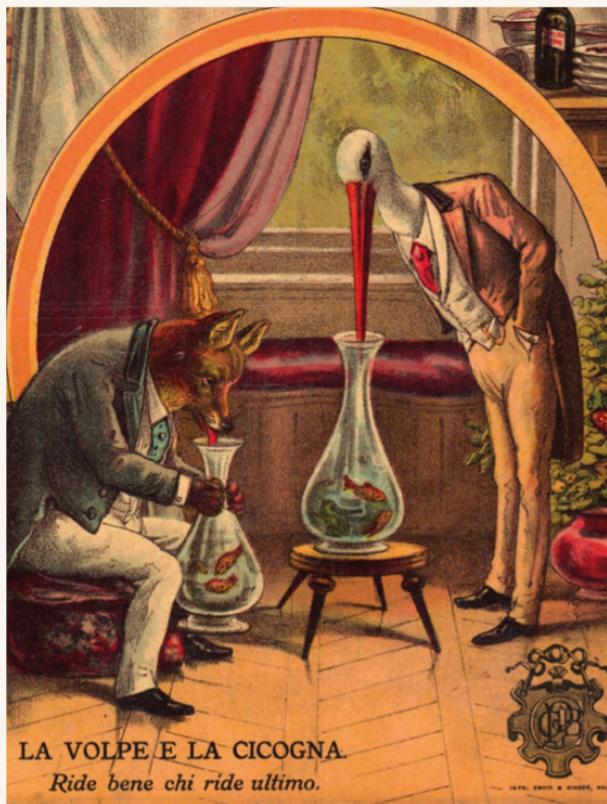


ESOPO, FEDRO & C.

Le favole classiche tra arte e libri per l'infanzia



Copertina in cromolitografia per **16 Favole Educative Illustrate**, Torino, Paravia, 1910.

NEL REGNO DELLE FAVOLE

Libri e giochi dalla fine del Settecento alla metà del Novecento

Mostra bibliografica

A cura di Pompeo Vagliani

Le favole dell'antichità classica, Esopo e Fedro in primis, sebbene non indirizzate in modo esclusivo all'infanzia e all'adolescenza, hanno da sempre costituito un repertorio privilegiato per presentare ai bambini temi e insegnamenti morali e anche per avvicinarli a un mondo ad essi particolarmente gradito: quello della vita e della rappresentazione degli animali.



Frontespizio per **Fables d'Esopé**, Paris, Leprieur, 1806.

Dai primi libri più propriamente scolastici (quali gli esercizi per le scuole di latinità) e dalla narrazione orale popolare, si passa nel Rinascimento, complice la riscoperta dei classici, alla creazione di favole originali, opera talvolta di grandissimi personaggi come Leonardo da Vinci. Il Settecento vede la fioritura dei «favolisti» italiani, Aurelio de' Giorgi Bertola, Lorenzo Pignotti e principalmente Clasio (Luigi Fiacchi), i cui testi cominciano ad essere proposti come letture destinate proprio all'infanzia, con finalità ancora educative e moraleggianti ma anche a scopo di evasione e divertimento, grazie soprattutto all'introduzione di apparati illustrativi di gusto popolareggiante, realizzati mediante xilografie a basso costo. Le secentesche favole di La Fontaine, invece, grazie alle *moralités* in esse contenute, vengono utilizzate in Francia a scopo didattico, sebbene considerate da Rousseau inadatte ai fanciulli, mentre più vicine alla loro sensibilità sono ritenute quelle scritte da Florian, per la loro affinità alle forme del racconto per l'infanzia, la ricchezza linguistica e i dialoghi vivaci.

In mostra sono esposte una cinquantina di opere provenienti dalla Biblioteca Internazionale di Letteratura Giovanile della Fondazione Tancredi di Barolo, dalla fine del Settecento agli anni '50 del Novecento, tra cui alcune molto rare che non risultano possedute da nessuna biblioteca italiana.

Attraverso postazioni multimediali sarà possibile "sfogliare" alcuni degli esemplari più preziosi e ascoltare dalla voce narrante di Giulia Polacco alcune delle favole più belle, corredate da immagini.



a sinistra:
Frontespizio per **Fables d'Esopé**, Paris, Balland, s.d. (1810 c.a.)

sotto:
Fables choisies d'Esopé, Paris, Rolland, 1825



in alto: Favole con figure animate, Milano, Vallardi, s.d. (1890 c.a.)

a lato: Walter Crane, **Baby's own Aesop**, London, Routledge, 1887

sotto: Puzzle francese con le Favole di La Fontaine (fine XIX sec.)



ESOPO, FEDRO & C.

Le favole classiche tra arte e libri per l'infanzia



Graziella Navaretti Bartolini
incisioni calcografiche

Giovanna Frova
testi calligrafici

L'esposizione sarà visitabile all'interno del Percorso Libro del MUSLI - Palazzo Barolo (via Corte d'Appello, 20/c) - Torino dal 7 marzo al 10 aprile 2016.

Perché sviluppare un tema legato a Esopo e Fedro?

Lo schiavo greco e il liberto romano, lontani nel tempo ma simili nella trattazione dei temi, presentano sorprendenti analogie: la loro sgraziata figura viene annullata dalla fama letteraria legata alle favole, brevi e intense, fruite già dai contemporanei. Entrambi sono eroici eroi di una forma di scrittura legata per lo più agli animali, non protagonisti ma personificazione di ruoli effimeri, le cui regole suggeriscono sentimenti minuti, gli stessi che affliggono o appagano l'indole umana nella quotidianità, fulminee epifanie, esempi di brevità compiuta che raggrinzano la dimensione cosmica del tempo ignorando lo spazio. Le favole entrano a buon motivo nel panorama scolastico del loro tempo perché suggeriscono, con arguzia, considerazioni moralistiche e di carattere pedagogico. Amo gli animali – o l'idea che ho di essi – e sono abbastanza essenziale nella trattazione grafica da poterla considerare affine alla scrittura di Esopo e Fedro. Queste immagini che segnano un percorso fra forma e contenuto, spero riescano a trasmettere il senso di una interiore emozione. G.N.B.



Il tonno e il delfino, Esopo

Acquaforte, acquatinta su due matrici di zinco.

Ho seguito giorno per giorno, il trasformarsi in immagini delle favole di Esopo e di Fedro, interpretate da Graziella. La sua proposta di accostarvi una parte scritta mi è parsa molto coerente perché incisione e calligrafia hanno tanto in comune. Prima di tutto l'attenzione per il segno e l'esigenza di una applicazione continua; si aggiunga quella conoscenza che Graziella definisce artigiana, dei materiali. Infatti, per queste mie calligrafie, gli inchiostri sono stati preparati con prodotti naturali: mallo di noce per il bruno, cocciniglia per il rosso, zafferano per l'arancione, indaco per il blu, nerofumo e galle di quercia per i neri. Fra gli stili di scrittura ho scelto la capitalis romana e, per Esopo l'onciale e l'umanistica, le cui forme armoniose rimandano alla classicità; per Fedro la capitalis rustica e la capitalis quadrata, due scritture in uso nel mondo romano. G.F.

Il segno e la parola

«...dormono i rettili, quanti nella specie
la nera terra alleva,
le fiere di selva, le varie forme di api...»

Il mondo animale, dai versi del poeta greco Alcmane alle favole di Esopo e Fedro, emerge dalle immagini del passato, dai racconti orali, e non, tramandati e consegnati incisi e corredati dalla elegante e, contemporaneamente, rigorosa calligrafia a mano di Giovanna Frova.

E sono pagine per bambini e adulti, per scrittori e insegnanti, che da sempre recuperano dalle favole aspetti morali, citazioni, sottilissime emozioni. Nel segno e accompagnate da una nitida calligrafia, le immagini assumono una loro decisiva definizione, un valore legato a una misurata rappresentazione, a una resa espressiva capace di trasmettere il fascino indiscusso della parola che rievoca l'episodio de «La rana e il bue» di Fedro, mentre Esopo parla de «La cicala e la volpe».

La sequenza delle tavole, acquaforte e acquatinta (con interventi che vanno dal bulino alla cera molle, dal fondino elaborato alla xilografia e linoleografia calcata a secco), concorre a delineare un percorso espositivo legato a «La cornacchia superba e il pavone» (Fedro) e «Il tonno e il delfino» (Esopo) arricchito dal foglio calligrafico in scrittura onciale, a «Api e fuchi al tribunale della vespa» (Fedro) e «La tartaruga e l'aquila» (Esopo) che dialoga con la grafia umanistica. Nelle opere della Navaretti Bartolini, si avverte un lavoro di scavo interiore ed interiorizzato, messo in evidenza dal richiamo agli occhi, dalla profondità dei neri, da linee incisive che occupano gli spazi bianchi esprimendo lirici frammenti d'identità.

Angelo Mistrangelo



La zanzara e il toro, Esopo

Acquaforte, acquatinta, vernice molle, più fondino elaborato.

Le artiste

Graziella Navaretti Bartolini vive e lavora a Torino, città in cui ha insegnato Discipline Plastiche al Liceo Artistico Vittorio Veneto e Progettazione di Moda e Costume all'Istituto Statale d'Arte «A. Passoni». Negli anni Settanta ha approfondito la tecnica incisoria con il maestro Alberto Rocco esponendo, al contempo, in numerose mostre personali e collettive di livello nazionale. Dai primi anni Novanta si è dedicata alla grafica sperimentale frequentando, fra gli altri, corsi specialistici sulle tecniche calcografiche presso l'Atelier Aperto di Venezia. Ha completato il corso quinquennale di Incisione con Franco Fanelli e Ermanno Barovero nell'ambito della Scuola Libera del Nudo presso l'Accademia Albertina di Torino. Le sue opere, pubblicate su riviste del settore, sono presenti in Sedi e Enti Pubblici Regionali e in Collezioni Private. È presente già dal IV volume nel Repertorio Incisori Italiani Edit Faenza, nella banca dati del Repertorio Incisori e nell'Annuario degli Incisori per l'anno 2007, entrambi pubblicati da Grafica d'Arte.



foto di Gino Bilardo

Giovanna Frova, dopo gli studi classici, ha frequentato l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, diplomandosi in Pittura sotto la guida di Enrico Paulucci. Ha insegnato per trentotto anni discipline artistiche presso il Liceo Artistico R. Cottini di Torino. Ha approfondito i suoi interessi per l'incisione, già praticata sotto la guida dei maestri Mario Calandri e Francesco Franco, seguendo il corso di Ermanno Barovero nell'ambito della Scuola Libera del Nudo. Agli anni Novanta risale il suo amore per la calligrafia, coltivato frequentando i corsi organizzati dall'Associazione dal Segno alla Scrittura, della quale è fra i soci fondatori e dove svolge attività didattica. Ha partecipato a mostre collettive di calligrafia: fra queste, nel 2008 e nel 2010, alla Biblioteca Nazionale di Torino, e nel 2014 a Palazzo Barolo per il ventennale dell'Associazione dal Segno alla Scrittura.

TfB
FONDAZIONE TANCREDI DI BAROLO

MUSLI
MUSEO SCUOLA LIBRO INFANZIA



L'esposizione sarà visitabile all'interno del Percorso Libro del MUSLI (via Corte d'Appello, 20/c), dal 7 marzo al 10 aprile 2016, nei seguenti orari: lunedì-venerdì: 9.30-12.30; domenica: 15.30-18.30. (Ingresso mostra € 3; sono previste riduzioni e gratuità).



Accanto alla mostra saranno attivati i seguenti laboratori:

Alla scoperta degli animali nelle favole classiche tra arte e libri per l'infanzia

- Laboratorio di stampa per gruppi e scolaresche.

Dal lunedì al venerdì (per info e prenotazioni contattare il Coordinamento attività didattiche)

- Laboratorio di stampa per singoli e famiglie.

Domenica 13 e 20 marzo

La volpe in favola

- Laboratorio creativo e di drammatizzazione: domenica 10 aprile

In copertina

Api e fuchi al tribunale della vespa, Fedro

Acquaforte, acquatinta, su tre matrici di zinco.